



San Pietro

Adolescenti alla ricerca
di adulti che educino



27 settembre 2020
XXVI DOMENICA del tempo Ordinario
Anno IX, n. 39

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Abbiamo conosciuto
l'AMORE
di Dio

1Gv 3,16



Dall'Esortazione apostolica *EVANGELII GAUDIUM* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale



LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

176. Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ma «nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla». Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.

1. Le ripercussioni comunitarie e sociali del kerygma

177. Il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità.

Confessione della fede e impegno sociale

178. Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: «Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili». L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale azione liberatrice dello Spirito. Lo stesso mistero della Trinità ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli. Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.



ORARI SANTA MESSA

Feriale: 07.30; 19.30

Festiva: 07.30; 10.30; 19.30

Durante questa Fase della pandemia i posti riservati in Chiesa madre per la Celebrazione eucaristica sono 150, segnati da appositi cartelli. Ogni fedele sia fornito di mascherina e di liquido igienizzante.

SI RESTA A CASA con una temperatura corporea superiore a 37,5°, con sintomi simil-influenzali e se si sono avuti contatti con persone positive a SARS-CoV2 nei giorni precedenti.

DOMENICA 27 SETTEMBRE: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Giornata del Migrante e del Rifugiato

S. Messa 7.30 - 10.30 - 19.30

Battesimo di Lorenzo - 10.30

Incontro di programmazione del gruppo Ministranti dopo la Messa delle 10.30

LUNEDÌ 28 settembre

S. Messa 7.30 - 19.30

Comitato Festa Patronale - 17.30

50° di Matrimonio di Antonio e Lina - 19.30

Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica - 20.00

MARTEDÌ 29 settembre: santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

S. Messa 7.30 - 19.30

Consiglio direttivo dell'Apostolato della Preghiera - 17.00

MERCOLEDÌ 30 settembre: san Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

S. Messa 7.30 - 19.30

GIOVEDÌ 1 ottobre: santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

S. Messa 7.30 - **NON SI CELEBRA LA MESSA DELLE 19.30 IN CHIESA MADRE**

Novena a san Francesco e S. Messa - basilica S. Caterina 19.00

VENERDÌ 2 ottobre: santi Angeli Custodi

S. Messa 7.30 - 19.30

La PAROLA a Tutti: laboratorio sulla Parola di Dio della Domenica - su ZOOM alle 20.30

SABATO 3 ottobre

S. Messa 7.30 - 19.30

Matrimonio di Kim e Camille - 16.00

Battesimo di Diletta - 19.30

DOMENICA 4 OTTOBRE: XXVII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messa 7.30 - 10.30 - 19.30

Battesimo di Jasmine e Fedora - 19.30

Lettura spirituale

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

L'appellativo «angelo» designa l'ufficio, non la natura

È da sapere che il termine «angelo» denota l'ufficio, non la natura. Infatti quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono angeli, quando per mezzo loro viene dato un annunzio. Quelli che recano annunzi ordinari sono detti angeli, quelli invece che annunziano i più grandi eventi sono chiamati arcangeli.

Per questo alla Vergine Maria non viene inviato un angelo qualsiasi, ma l'arcangelo Gabriele. Era ben giusto, infatti, che per questa missione fosse inviato un angelo tra i maggiori, per recare il più grande degli annunzi.

A essi vengono attribuiti nomi particolari, perché anche dal modo di chiamarli appaia quale tipo di ministero è loro affidato. Nella santa città del cielo, resa perfetta dalla piena conoscenza che scaturisce dalla visione di Dio onnipotente, gli angeli non hanno nomi particolari, che contraddistinguono le loro persone. Ma quando vengono a noi per qualche missione, prendono anche il nome dall'ufficio che esercitano.

Così Michele significa: Chi è come Dio?, Gabriele: Fortezza di Dio, e Raffaele: Medicina di Dio.

Quando deve compiersi qualcosa che richiede grande coraggio e forza, si dice che è mandato Michele, perché si possa comprendere, dall'azione e dal nome, che nessuno può agire come Dio. L'antico avversario che bramò, nella sua superbia, di essere simile a Dio, dicendo: Salirò in cielo (cfr. *Is* 14, 13-14), sulle stelle di Dio innalzerò il trono, mi farò uguale all'Altissimo, alla fine del mondo sarà abbandonato a se stesso e condannato all'estremo supplizio. Orbene egli viene presentato in atto di combattere con l'arcangelo Michele, come è detto da Giovanni: «*Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago*» (*Ap* 12, 7).

A Maria è mandato Gabriele, che è chiamato Fortezza di Dio; egli veniva ad annunziare colui che si degnò di apparire nell'umiltà per debellare le potenze maligne dell'aria. Doveva dunque essere annunziato da «*Fortezza di Dio*» colui che veniva quale Signore degli eserciti e forte guerriero.

Raffaele, come abbiamo detto, significa Medicina di Dio. Egli infatti toccò gli occhi di Tobia, quasi in atto di medicarli, e dissipò le tenebre della sua cecità. Fu giusto dunque che venisse chiamato «*Medicina di Dio*» colui che venne inviato a operare guarigioni.

per info: 329 941 4650 opp. <http://www.chiesamadregalatina.it/>

Hanno collaborato: don Lucio Greco, Serena La Grua, Francesca Tresco, Federico Tundo